

## Il convegno

Cavalieri del lavoro:  
l'art bonus non basta  
E Natali: la tutela?  
È valorizzazione

«La dichiarata centralità che la cultura assume nella politica riformista del governo, è sicuramente un segno di novità, dopo anni di colposa e grave latitanza» ma «l'Art bonus non basta, se pure è cosa giusta» occorre «un grande progetto Paese». Antonio D'Amato, presidente della Federazione dei Cavalieri del Lavoro, ha così concluso l'incontro organizzato al Complesso Vasariano degli Uffizi su «Come tutelare e valorizzare il patrimonio culturale». Dei 590 Cavalieri italiani, 130 sono impegnati a sostenere progetti e istituzioni culturali. Ma dalla platea, fatta di esperti, storici dell'arte e manager internazionali, sono arrivate molte critiche sia ad alcuni aspetti delle riforme decise dal governo e del ministro Franceschini, che sull'atteggiamento complessivo ed alcuni toni dell'esecutivo. A partire da Antonio Natali, direttore degli Uffizi e in procinto di essere sostituito dal nuovo «supermanager» Eike Schmidt. «La frase che plaude alla riforma dicendo che finalmente c'è meno tutela e più valorizzazione dei beni culturali sa veramente di grave blasfemia soprattutto se pronunciata da un fiorentino» ha attaccato Natali riferendosi al giudizio del premier Renzi su «sovrintendente è una delle più brutte parole della burocrazia», a cui si è aggiunto Carl Brandon Strehlke, curatore emeritus del Philadelphia Museum of art: «Quando Obama disse che era meglio studiare matematica che storia dell'arte, ci fu una rivolta e il presidente almeno si scusò». Ma sono i finanziamenti il centro del dibattito tra gli esperti, e il rapporto pubblico privato. «I privati sono disponibili a

mettere risorse sempre e comunque sotto la tutela dell'interesse pubblico ma se c'è una governance che garantisca che le risorse siano destinate a progetti di qualità — ha spiegato D'Amato — e mantenuti nel tempo da professionisti in un quadro di governance trasparente e di rigore». «Pubblico e privato possono parlare lo stesso linguaggio se sono d'accordo sulla finalità generale, cioè l'interesse generale pubblico» ha ricordato il sindaco Dario Nardella, ricordando gli esempi positivi di aiuto privato (come per il Battistero). Ma il ruolo del pubblico resta fondamentale, ha ricordato Strehlke: «Nessun museo in America ha i conti in attivo, questo è proprio un mito», quello di Philadelphia ha 184 milioni di dollari di obbligazioni «garantite dal Comune, un privato non può coprire tutte le spese».

M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

